

Contenuti liberi e piattaforme collaborative: i beni archeologici su OpenStreetMap

Paola Liliana Buttiglione¹, Saverio Giulio Malatesta² e Alessandro Palmas³

¹ *Università degli Studi della Basilicata – Dipartimento delle culture europee e del mediterraneo, socia Wikimedia Italia*

² *Sapienza Università di Roma - Archeo&Arte3DLab DigiLab, socio Wikimedia Italia*

³ *Libero professionista, project manager OpenStreetMap per Wikimedia Italia*

1. Contenuti liberi e piattaforme collaborative: i progetti Wikimedia e OpenStreetMap

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, ed in particolar modo il cosiddetto web 2.0, hanno avviato un processo democratico di produzione di contenuti, accessibili a chiunque sia in rete, destrutturando la tradizionale autorità della fonte a favore di un modello non gerarchico fondato sulla fiducia e sulla credibilità ed affidato agli utenti, valorizzato da un sistema di rete che migliora con l'aumentare del numero degli utenti stessi e dalla loro aggregazione. Con il web 2.0 l'utente non ha solo il ruolo passivo di consumatore di contenuti, ma anche quello attivo di produttore e revisore, in uno scenario di multi-utenza, ovvero composto da utenti che hanno possibilità di aggregarsi in reti sociali.

La Wikimedia Foundation è un'organizzazione statunitense non a scopo di lucro. L'obiettivo che accomuna tutti i progetti della Wikimedia Foundation e dei suoi capitoli locali e nazionali è la crescita, lo sviluppo, la distribuzione di contenuti liberi, in molte lingue, e la messa a disposizione gratuita dei progetti, basati tutti sull'uso del software MediaWiki e rilasciati nei termini della CC BY-SA.

Il software MediaWiki è uno strumento wiki¹, ossia abilita una produzione collettiva di contenuti, permettendo la costruzione di piattaforme web in cui ciascun autore mette a frutto le proprie conoscenze e le condivide in tempo reale con gli altri.

L'uso della licenza CC BY-SA è ciò che qualifica i contenuti come "liberi": essi possono essere usati, modificati, copiati e distribuiti liberamente, nel rispetto dei termini imposti dalla licenza.

Wikipedia non è una normale enciclopedia, ma una grande opera in corso ed il suo processo editoriale è radicalmente diverso da quello tradizionale, che garantisce la verificabilità del contenuto attraverso la certezza dell'identità del suo autore. In Wikipedia le voci sono editabili da tutti ed in qualsiasi luogo e tempo e dunque esse non hanno autore: l'affidabilità dei contenuti è garantita dalla stessa architettura partecipativa. Da un lato gli utenti registrati e gli amministratori possono infatti segnalare il proprio dominio di competenza in modo da ricevere una notifica ogni volta che viene inserita una nuova voce al riguardo e poter così verificare i contenuti inseriti. Dall'altro la stessa continua consultazione da parte di decine di migliaia di persone al giorno favorisce la segnalazione e la correzione degli errori².

Anche in campo cartografico l'evoluzione del web 2.0 ha consentito la diffusione di piattaforme web per la produzione e condivisione di dati spaziali³, la più nota delle quali è OpenStreetMap (OSM). OpenStreetMap è un progetto collaborativo ideato nel 2004 da Steve Coast per la creazione di una banca di dati georeferenziati, rilasciati sotto licenza ODbL (dati) e CC-BY-SA (cartografia), cui hanno contribuito più di due milioni di utenti (4,2 milioni di utenti registrati a settembre 2017).

Nei confronti dei contenuti generati dagli utenti esistono una serie di pregiudizi tutti relativi al processo di produzione e alla qualità, ovvero alla loro affidabilità, nonostante essi rendono possibile di fatto un sistema di comunicazione e di valutazione aperto e democratico. Nell'ambito di questo dibattito, i progetti della Wikimedia Foundation, ed in particolar modo Wikipedia, rappresentano nel loro insieme il maggiore esperimento sulla intelligenza collettiva teorizzata da Pierre Lévy (Lévy 1996), ossia un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta ad una condivisione e

¹ In hawaiano (lingua da cui deriva la parola, col significato di veloce) la consonante iniziale della parola è un'approssimante labiodentale sonora ([p̪]), suono intermedio tra [v] (l'iniziale dell'italiano voto) e [w] (l'iniziale dell'italiano uomo).

² Le voci i cui contenuti sono ritenuti particolarmente affidabili vengono contraddistinte come voci di vetrina, contenuti di alta qualità e voci di qualità, affidabili ma meno esaustive delle voci di vetrina. Viene sempre segnalata inoltre l'assenza di fonti in una voce.

³ Per le piattaforme di web mapping in ambito archeologico cfr. Djindjian 2008.

mobilitazione delle competenze, esperimento reso possibile dalla rete Internet e dal web 2.0. Per OpenStreetMap il concetto di autorialità si declina nella cartografia autoritativa, affidabile sebbene esposta ad una rapida obsolescenza e nella quale gli immancabili errori presenti possono perdurare per anni.

Punto di convergenza tra la Wikimedia Foundation e OSM, almeno nel panorama italiano, è l'associazione Wikimedia Italia, capitolo nazionale dell'omonima fondazione statunitense e anche di OpenStreetMap. Di seguito sono presentate alcune iniziative da essa promosse finalizzate alla conoscenza di siti archeologici attraverso la produzione collettiva di contenuti, rilasciati in diverse piattaforme libere e collegate fra loro: mappatura su OpenStreetMap, miglioramento delle voci presenti su Wikipedia, immagini su Wikimedia Commons.

1.1. I beni archeologici su Wikipedia e Wikimedia Commons

Gli utenti di Wikipedia hanno collaborato alla stesura di voci sui beni archeologici, intesi come città antiche, scavi, collezioni museali, singoli reperti di particolare rilevanza enciclopedica. Oltre a ciò, in alcuni casi sono state le stesse istituzioni che hanno in custodia i beni archeologici a promuovere iniziative per portare contenuti liberi ad essi relativi sull'enciclopedia libera, che ha dimostrato avere un alto potenziale per la condivisione di saperi anche specialistici. Considerando la consistenza del patrimonio archeologico italiano, la pubblicazione dei contenuti sulle piattaforme wiki rappresenta anche un mezzo economico per rendere fruibili quei beni che per problemi di spazio sono custoditi nei magazzini.

Tra queste iniziative vi è quella del Wikipediano in Residenza (WiR), promossa per primo dal British Museum tra il 2010 ed il 2011, per garantire che nell'enciclopedia libera le informazioni inerenti il museo fossero pubblicate correttamente e che le opere più importanti delle collezioni e l'autorevolezza dell'istituzione fossero ben rappresentate. Matthew Cock, responsabile del sito web del museo, ne spiegava la necessità ricordando che il numero di visite su Wikipedia alla stele di Rosetta era cinque volte superiore rispetto a quelle sul sito ufficiale del museo.

In Italia l'esperienza è stata replicata in numerosi istituzioni culturali⁴, ma nessuna specificamente correlata al settore archeologico. Tra il 2012 ed il 2014 è stato invece promosso da Wikimedia Italia il progetto Archeowiki⁵, con l'obiettivo di avvicinare nuove fasce di pubblico - in particolare studenti delle scuole medie inferiori e superiori, anziani, disabili - al patrimonio archeologico meno conosciuto del territorio lombardo, arricchendo contemporaneamente la mole di contenuti liberi. Sono state caricate su Wikimedia Commons fotografie relative alle collezioni di alcuni piccoli musei archeologici⁶ sparsi sul territorio lombardo⁷ corredate dalla descrizione ed altre informazioni sul reperto. Dopo una visita guidata a queste collezioni, gli studenti hanno poi potuto creare o ampliare voci relative al museo che avevano visitato, ai singoli reperti, alle culture cui i reperti si riferiscono.

Wikimedia Italia ha anche collaborato al progetto Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy (EAGLE), che ha come obiettivo la registrazione di tutte le iscrizioni greche e latine anteriori al VII sec.

⁴ Elenco in aggiornamento dinamico disponibile al seguente indirizzo:

it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Wikipediano_in_residenza#I_wikipediani_in_residenza_in_Italia

⁵ Il nome del progetto completo è: "Archeowiki. Nuovi archeologi in Lombardia. Percorsi reali e virtuali" ed è stato organizzato da Wikimedia Italia in collaborazione con MiMondo – Associazione per la promozione delle culture materiali e immateriali del mondo, Gruppo Archeologico Ambrosiano (G.A.A.M.), Raccolte Extraeuropee del Castello Sforzesco e Fondazione Passaré e cofinanziato da Fondazione Cariplo.

⁶ Con specifico riferimento alle riproduzioni fotografiche digitali dei beni culturali l'associazione promuove Wiki Loves Monuments Italia, la versione italiana del concorso fotografico internazionale arrivato a coinvolgere ben 40 paesi in tutto il mondo. Oggetto delle immagini ammesse a partecipare al concorso sono i monumenti, un insieme molto ampio che include edifici, sculture, siti archeologici, strutture architettoniche ma anche siti naturali e beni paesaggistici. Tutte le fotografie sono rilasciate con licenza libera e pubblicate su Wikimedia Commons, il grande database che illustra Wikipedia con contenuti multimediali (foto e video). In Italia le fotografie dei monumenti sono regolate dal cosiddetto Codice Urbani (D.Lgs. 42/2004, artt. 107 e 108 in particolare) come modificato da Art Bonus (D.L. 83/2014). La norma prevede il divieto di fotografare monumenti (anche se fuori copyright) nonché di pubblicare foto con licenza d'uso che comporti utilizzi commerciali, escludendo di fatto le licenze libere Creative Commons BY-SA, a meno di avere una precisa autorizzazione da parte degli enti pubblici territoriali, privati o altri che abbiano in consegna tali beni. Per partecipare a Wiki Loves Monuments Italia è, quindi, necessario l'appoggio e il coinvolgimento diretto degli enti pubblici e dei privati, che devono rilasciare l'autorizzazione alla produzione e all'uso delle immagini.

⁷ Raccolte Extraeuropee del Castello Sforzesco (Milano); Museo civico archeologico Giovanni Rambotti (Desenzano del Garda); Museo civico di Castelleone; Museo civico archeologico di Villa Mirabello (Varese); Museo civico Goffredo Bellini (Asola); Fondazione Passaré (Milano).

d.C., corredate da alcuni altri dati fondamentali e, ove possibile, da una loro immagine⁸. Tramite Wikimedia Commons gli utenti hanno la possibilità di arricchire i metadati dei testi epigrafici ad esempio con le traduzioni multilingue ed inoltre i contributori di Wikipedia possono incorporare le immagini e le altre risorse di EAGLE direttamente nei loro articoli.

1.2. I beni archeologici su OpenStreetMap

Gli oggetti georiferiti inseriti in OpenStreetMap sono caratterizzati, oltre che dalle loro coordinate geografiche, anche da etichette (in inglese: tag) che ne completano la descrizione. Un tag è costituito da due elementi, una chiave e un valore (coppia key=value) e descrivono le caratteristiche specifiche degli oggetti della mappa.

La piattaforma OpenStreetMap è pensata per mappare entità attualmente esistenti, non per ciò che esisteva un tempo o per oggetti che sono stati trasportati in un museo. Questo costituisce un limite nella mappatura di siti e beni archeologici. L'inserimento di questa particolare tipologia di oggetti all'interno della piattaforma OpenStreetMap è vincolato all'attribuzione della key historic, associata nelle tag ai valori historic=archaeological_site o historic=ruins. Nella categoria historic a settembre 2017 erano presenti 782.000 oggetti⁹ di diversa cronologia: dai bunker della seconda guerra mondiale ai siti archeologici e paleontologici.

Oltre alla chiave primaria in OpenStreetMap è possibile aggiungere ulteriori campi per meglio specificarne le caratteristiche, relativamente alla cronologia, descrizione, accessibilità, immagine, pagina Wikipedia, elemento Wikidata, categoria Wikimedia Commons etc. (fig. 1). Ad esempio all'oggetto georiferito che individua una pietra miliare è possibile associare anche la descrizione, l'altezza, la datazione, l'iscrizione.

Figura 1. Proprietà applicabili ad un petroglifo in OpenStreetMap

⁸ Il progetto rappresenta il punto di arrivo dei lavori per la creazione di un'unica banca dati generale dell'epigrafia antica, avviata nel 1997 dall'Associazione Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (AIGLE). Nel 2003 esso si evolve in una federazione di banche dati epigrafiche, costituita inizialmente fra le tre Università di Bari, Roma ed Heidelberg, cui si è aggiunta nel 2009 Alcalá. Nel 2005 viene stipulata una convenzione con il MiBACT per la messa in rete delle riproduzioni fotografiche relative a iscrizioni antiche dell'Italia che sono edite e che sono o saranno in suo possesso. Nel 2013 è stato finanziato dalla Commissione Europea un progetto di collaborazione tra EAGLE ed Europeana, con lo scopo di fornire un unico portale di facile consultazione per le oltre 1,5 milioni di epigrafi ubicate nei diversi paesi dell'Unione Europea. L'EAGLE network si è esteso poi anche a Wikimedia Italia ed al Centro Nazionale Ricerche.

⁹ <https://taginfo.openstreetmap.org/keys/?key=historic#overview>

Al contrario della maggior parte delle banche di dati georeferenziati che prevedono un certo numero di caratteristiche, in OpenStreetMap il numero di tag può aumentare in base a nuove esigenze di mappatura. La visualizzazione cartografica è infatti lasciata alla libertà degli utenti e allo scopo della mappa stessa. Quando nasce l'esigenza di aggiungere un nuovo tag un utente o un gruppo di utenti avvia una discussione in una delle mailing list nazionali esistenti nel mondo e dopo un dibattito con gli altri contributori viene creata una pagina dedicata alla proposta nella sezione documentale, la wiki di progetto¹⁰. Questa pagina è utile ad affinare la proposta stessa prima che essa sia sottoposta a votazione per l'inserimento del tag nella lista di quelli ufficialmente riconosciuti.

L'Italia è caratterizzata da una peculiare concentrazione di beni archeologici. Inserire in OpenStreetMap tag e proprietà di maggior dettaglio consentirebbe di individuare precisamente i diversi oggetti archeologici che sono ancora visibili nel nostro paesaggio: strutture residenziali o sacre, acquedotti, ponti, terme, anfiteatri, pietre miliari, obelischi etc. Una volta documentato un sito archeologico su OpenStreetMap, è possibile usare altri strumenti (es. Leaflet, uMap etc.) per creare mappe tematiche aggiungendo ai dati già esistenti su OpenStreetMap ulteriori contenuti o dando evidenza o maggiore risalto ad informazioni già contenute in OpenStreetMap.

La comunità di OpenStreetMap ha già sperimentato in Italia alcune mappature di dettaglio di aree archeologiche attraverso l'organizzazione di cosiddetti mapping party. Il mapping party è un evento in cui utenti esperti si riuniscono con utenti meno esperti, chiunque voglia partecipare, per l'editazione collettiva di OpenStreetMap, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del territorio in cui si vive. Il primo *archeo-mapping* party della storia di OpenStreetMap si è svolto proprio in Italia, a Pompei, nel 2008¹¹. Uno dei più noti e visitati siti archeologici del pianeta non era allora mappato né su Bing, né su Google Maps ed il mapping party che ne ha prodotto la prima mappa libera su OpenStreetMap ha posto una serie di interessanti problematiche, ad esempio nella scelta dei tag per alcune strutture che pur essendo archeologiche svolgono ancora la loro funzione (fontane¹², strade¹³), così come per le suddivisioni amministrative della città in *insulae* e *regiones*¹⁴ e per la doppia nomenclatura in latino ed in italiano¹⁵.

Più di recente la Villa di Patti Marina, importante residenza romana del IV secolo d.C. in provincia di Messina, è stata documentata su OpenStreetMap in modo dettagliato, grazie ad un mapping party svoltosi nel 2015¹⁶.

2. Uso delle piattaforme collaborative per mappare, editare, illustrare siti archeologici

L'associazione Wikimedia Italia ha contribuito nel 2016 a due iniziative volte a coinvolgere nei mapping party utenti generici guidati da archeologi. Il contributo degli archeologi al progetto potrebbe stimolare l'incremento di tag per una migliore descrizione del nostro paesaggio storico. Nei prossimi anni si potrebbe dunque assistere alla nascita di stili di visualizzazione cartografica orientati all'archeologia e all'inserimento ed interpretazione specialistica in tal senso.

La prima iniziativa *mAppiaM! - Mapping Appia's monuments*¹⁷ ha portato alla mappatura del tratto urbano della via Appia da Porta San Sebastiano alla Villa dei Quintili e nel Parco della Caffarella (fig. 2). La

¹⁰ wiki.openstreetmap.org/wiki/Main_Page

¹¹ Al mapping party di Pompei hanno partecipato una decina di persone che hanno mappato i seguenti oggetti: 34 case romane, 19 fontane, 9 panchine, 5 porte della città, 5 servizi igienici, 4 telecamere, 2 infopanel, 1 biglietteria in un'area di 6.5 kmq.

¹² I tag scelti per le fontane di Pompei sono stati: *amenity=drinking_water*; *historic=fountain*; *source=survey*.

¹³ I tag scelti per le strade di Pompei sono stati: per le strade larghe e pavimentate *highway=pedestrian*; *surface=stone*; *name=Via dell'Abbondanza*; per le strade strette e pavimentate *highway=footway*; *surface=stone*; per le strade strette e sterrate *highway=track*; *surface=grass*; *tracktype=grade2*.

¹⁴ I tag scelti per le *regiones* sono stati: *boundary=administrative*; *admin_level=10*; *name=Regio I*; *historic=yes*.

¹⁵ I tag scelti per la nomenclatura italiana e latina sono stati: *tourism=attraction*; *name=Taverna di Febo*; *name:la=Taberna Phoebi*. Nel caso di doppio nome di una stessa struttura è stato inserito un tag aggiuntivo: *tourism=attraction*; *name=Casa di Ottavio Quartione*; *alt_name=Casa di Loreio Tiburtino*.¹⁶ wiki.openstreetmap.org/wiki/Main_Page

¹⁶ I tag scelti sono stati: *historic=archaeological_site*; *tourism=attraction*; *building=ruins*; *civilization=ancient_roman*. L'impossibilità di effettuare il ricalco dell'ortofoto per la presenza di una copertura che impedisce la visualizzazione delle strutture sottostanti è stato risolto utilizzando un rilievo con opportuna licenza di riuso. Il plugin PicLayer ha consentito di importare in Jsm il rilievo riposizionarlo, ruotarlo e ridimensionarlo in modo da consentire un corretto ricalco. L'uso combinato di immagini con sfondo opaco e con sfondo trasparente ha permesso di sovrapporre l'immagine da ricalcare nel modo più esatto possibile.

seconda iniziativa, Public Archaeology in Verona¹⁸, ha interessato invece un tratto della via Postumia (fig. 3).

Con queste iniziative si vuole innanzitutto dimostrare l'utilità e la versatilità di dati a libera disposizione degli studiosi e delle istituzioni, al fine di trarne nuove modalità di fruizione scientifica o finalizzazione presso il grande pubblico; essendo accompagnato da un sopralluogo fotografico, permette di avere agevolmente un archivio di immagini aggiornate attestanti lo stato del bene e del contesto in cui è calato. Il coinvolgimento di realtà istituzionali e universitarie comporta anche la possibilità di instaurare delle collaborazioni didattiche e formative, tese allo studio e alla valorizzazione del patrimonio archeologico, storico ed artistico. Non ultimo, rendere partecipi del processo associazioni territoriali o singoli cittadini sensibilizza verso problematiche legate alla comprensione e alla tutela di elementi del paesaggio storico spesso avvertiti come avulsi. In questo senso, iniziative come mAppiaM! o Public Archaeology Verona rispondono anche alla missione di formare una comune coscienza civica tesa alla salvaguardia del nostro paesaggio storico. Fortemente suggestiva appare di conseguenza quanto scriveva nel 1961 Antonio Cederna, la cui attività di tutela ha contribuito alla sopravvivenza della via Appia a Roma: «La lotta per la salvaguardia dei valori storico-naturali del nostro paese è la lotta stessa per l'affermazione della nostra dignità di cittadini, la lotta per il progresso e la coscienza civica contro la provocazione permanente di pochi privilegiati onnipotenti».

Durante mAppiaM! sono stati mappati circa ventisei chilometri di percorsi - non solo il tracciato stradale antico, ma anche le diramazioni - con oltre duemila foto scattate, di cui quasi cinquecento caricate su Wikimedia Commons¹⁹; sia queste fotografie che quelle scattate durante l'analogo evento sul tratto veronese della via Postumia hanno dovuto essere contrassegnate da un avviso esplicito richiamante il Codice Urbani

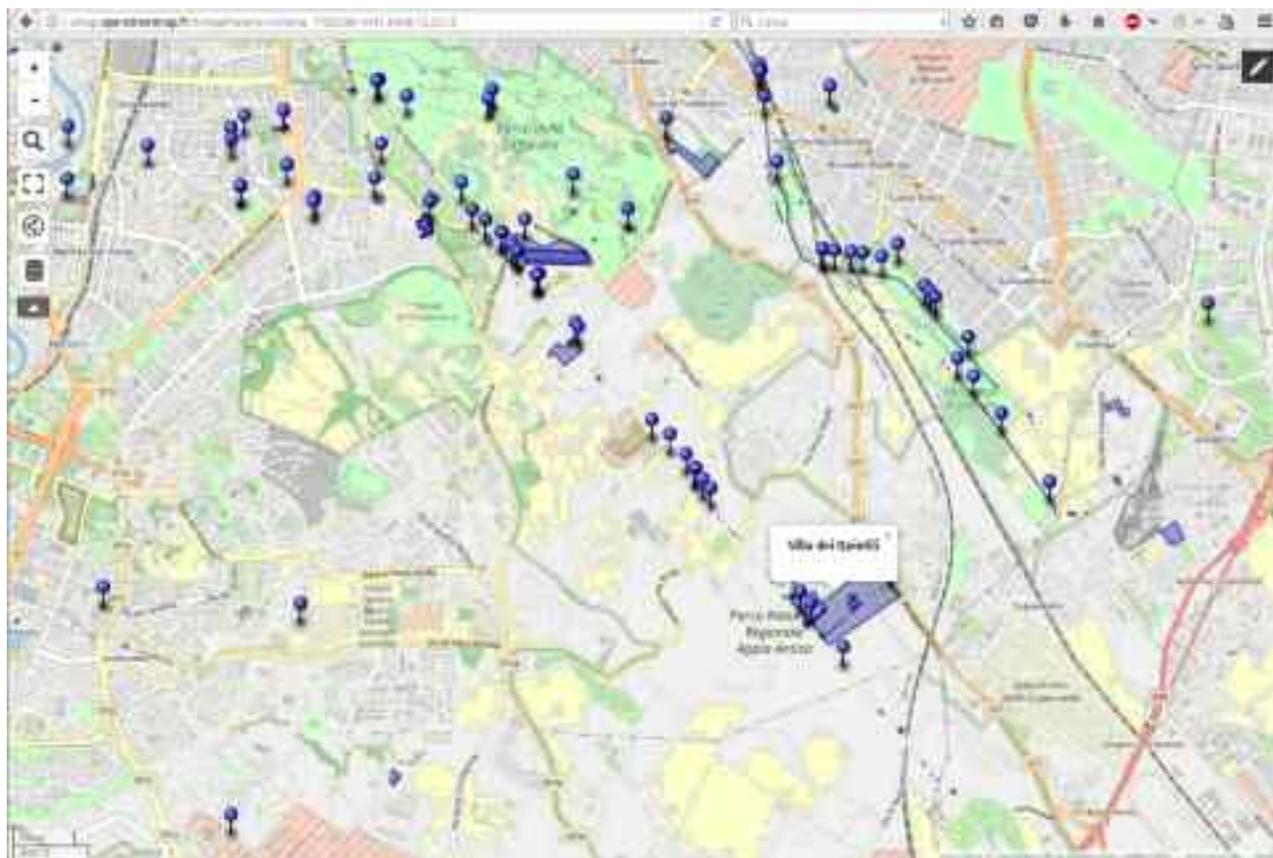


Figura 2. Oggetti su OpenStreetMap con tag "historic" a Roma, Parco Regionale dell'Appia Antica

¹⁷ Iniziativa condotta in collaborazione con il laboratorio universitario Archeo&Arte3D del DigiLab Sapienza Università di Roma, la Sovrintendenza Capitolina di Roma, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, le associazioni DecArch e Humus, con il supporto di Virtutum srls e CNR ITABC, sotto il patrocinio di Roma Capitale e Ente Regionale Parco Appia Antica: www.mappiam.org

¹⁸ Iniziativa condotta in collaborazione con il Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza ed il laboratorio universitario Archeo&Arte3D del DigiLab Sapienza Università di Roma: postumiasite.wordpress.com

¹⁹ commons.wikimedia.org/wiki/Category:Mappiam

sulla possibilità di utilizzo esclusivamente per fini personali, in conseguenza della vigente legislazione italiana. Nelle giornate veronesi si è anche avuto modo di testare la possibilità che l'enciclopedia online offre in termini di visibilità e potenziale conoscenza del patrimonio archeologico cittadino: ad esempio una delle nuove voci create, Capitolium (Verona), realizzata grazie ai materiali bibliografici messi a disposizione dalla Soprintendenza competente, ha fatto registrare già un'ora dopo la sua creazione un ranking, sul motore di ricerca Google, tale da essere visualizzata già al secondo posto nei risultati. Alla data del 30 settembre 2017, a circa quattro mesi dall'iniziativa, viene consultata in media almeno tre volte al giorno da utenti differenti.

Tornando agli aspetti tecnici, sull'Appia Antica - oltre ai rilevamenti con gps e smartphone - parallelamente si è fotomappato parte del percorso con la app Mapillary, uno street-view partecipato le cui foto possono essere visualizzate negli editor OpenStreetMap come fonte supplementare di informazioni, ma possono anche essere utilizzate per visualizzare singole foto e percorsi oltre a poter essere facilmente inserite in siti web o poter essere scaricate a piena risoluzione.

3. I siti magnogreci del Sud Italia ed il turismo culturale

Il web 2.0 ha inciso profondamente anche sul settore turistico, ampliando la possibilità di reperire informazioni, cambiando il tradizionale concetto di intermediazione, riducendo l'asimmetria informativa rispetto agli operatori di settore e rendendo il turista molto più "indipendente" rispetto al passato. Il riferimento non è specifico alla sola presenza sui social network principali (Facebook, Twitter). Anche moltiplicare le informazioni relative al patrimonio culturale e paesaggistico presenti su progetti Wikimedia aumenta il numero di utenti raggiunti: basti pensare che Wikipedia è tra i primi risultati ad essere indicizzati da Google e il quinto/sesto sito più consultato del pianeta, dunque veicola le informazioni relative ad un certo territorio su vasta scala - l'esperienza della via Postumia, come abbiamo visto, lo attesta.

Uno studio condotto da un gruppo di ricercatori di vari istituti, tra cui il Centre for European Economic Research (ZEW), ha reso noto a giugno 2017 uno studio sull'impatto che Wikipedia può produrre sull'economia locale. In esso sono state ampliate e migliorate le voci su città spagnole di medie dimensioni in quattro edizioni linguistiche differenti (tedesca, italiana, francese, olandese) seguendo le linee guida del-

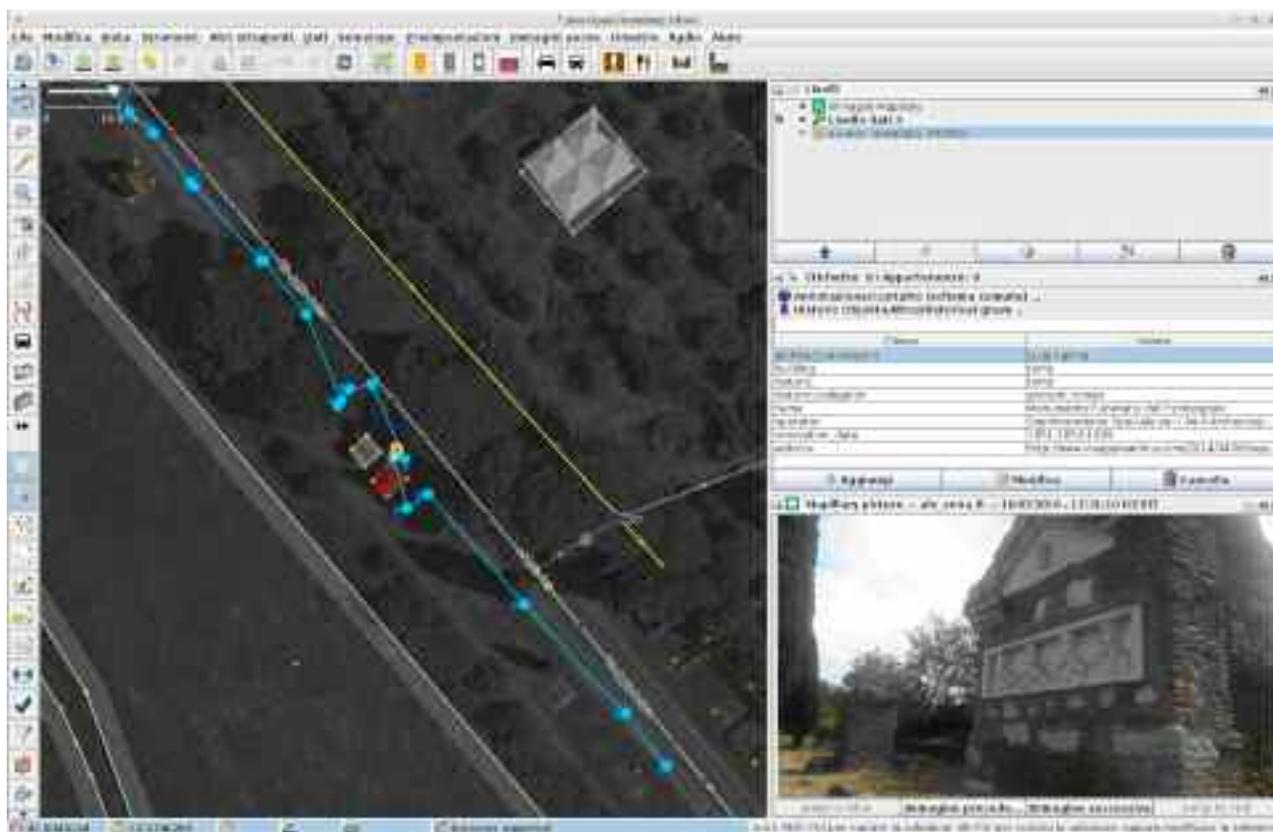


Figura 3. Monumento funerario in editor JOSM: sono visibili i tag assegnati, oltre al percorso e la foto registrati con Mapillary

l'enciclopedia, aggiungendo testi e foto e per lo più traducendo i contenuti già presenti nell'edizione linguistica spagnola o inglese²⁰. I ricercatori hanno verificato la variazione dell'affluenza turistica negli stessi luoghi, basandosi sui dati delle permanenze negli alberghi e delle nazionalità dei turisti: è risultato che l'aumento del turismo è stato in media del 9%²¹.

Sarebbe interessante replicare l'esperimento per i siti potenzialmente attrattori di turismo culturale nelle regioni del Sud e delle Isole. Non è facile stimare le dimensioni economiche (occupazione e valore aggiunto generati) del turismo culturale come fenomeno a sé stante, ma sono disponibili dati relativi al settore turistico nel suo complesso. Essi denotano una forte debolezza del Sud e delle Isole nel confronto con le regioni del Centro e del Nord, con una forte prevalenza di turismo stagionale legato alla balneazione²².

Puntare sul rilancio del turismo culturale consentirebbe di valorizzare l'offerta del territorio non solo nel periodo estivo, che è quello di maggiore afflusso turistico, ma in modo continuativo nel corso dell'anno. Il turismo culturale nel Sud e nelle Isole non può prescindere dal rilancio delle aree archeologiche, oltre la metà delle quali (52,8%) si colloca in quelle regioni ed una su tre (32,6%) nelle Isole²³.

Di recente si è avviata una discussione sull'inserimento di un Cammino della Magna Grecia nella lista dei Cammini d'Italia²⁴ e nella prospettiva di una candidatura dei siti magnogreci alle liste Unesco Patrimonio dell'Umanità²⁵. Questo percorso attraversa la costa jonica da Reggio Calabria a Taranto e l'intera costa campana, regioni su cui ben due Programmi Operativi europei destinati al potenziamento degli attrattori culturali²⁶ hanno già finanziato (e stanno finanziando) numerosi progetti di valorizzazione del patrimonio archeologico. Ad esempio per la sola Sibari il programma Poli Museali ha realizzato un parco progetti che vale circa 20 milioni di euro di fondi europei²⁷. Questi investimenti rischiano tuttavia di non avere un ritorno adeguato non solo per la mancata disponibilità del sistema locale a contribuire alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio archeologico locale (ad esempio per i problemi legati all'accessibilità), ma anche per una scarsa visibilità in rete. Riprendendo l'esempio di Sibari, le pagine dell'Enciclopedia libera Wikipedia ad essa relative hanno pochissime immagini illustrative che non rendono assolutamente idea dell'interesse e della vastità della collezione lì custodita e del fascino delle strutture conservate in situ. Il Parco non è mappato né in Bing, né in Google Maps né in OpenStreetMap (fig. 2), dove però almeno è stato inserito il Museo (fig. 3).

L'associazione Wikimedia Italia proverà ad organizzare iniziative simili a quelle della Via Appia e Postumia anche per i numerosi siti magnogreci del Sud e delle Isole, al fine di contribuire non solo a stimolare la conoscenza del territorio da parte di chi lo abita, ma anche a veicolare informazioni su essi ad una scala potenzialmente globale. Coinvolgimento e condivisione, in nome della cultura libera, della tutela e della valorizzazione.

²⁰ Gli argomenti erano in generale quelli più ricercati e letti dai turisti, come i monumenti, i luoghi di interesse e la cultura, contenuti leciti e accettabili che semplicemente nessuno aveva ancora inserito in quelle voci.

²¹ I comuni le cui voci erano più brevi e contenevano scarsi dettagli hanno visto aumentare la propria affluenza turistica anche del 28%, mentre per le città che avevano voci già relativamente complete e dettagliate non si è registrato un aumento significativo.

²² Per il secondo anno consecutivo nel 2016 in Italia i flussi domestici sono tornati a crescere: l'82,8% dei viaggi degli italiani ha avuto come destinazione una località nazionale, +6,2% gli arrivi e +4,8% le presenze. Il Nord si conferma l'area del paese con maggior potere attrattivo (44,1% dei viaggi) sia per le vacanze, soprattutto se brevi (53,2%), sia per i viaggi di lavoro (45,9%). Dati ISTAT disponibili all'indirizzo: istat.it/it/files/2017/03/Viaggi_e_vacanze_2016.pdf?title=Viaggi+e+vacanze+in+Italia+e+all%27estero+-+31%2Fmar%2F2017+-+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf. Nel 2016 l'Italia è stata la quinta nazione al mondo per flussi internazionali con 50,7 milioni di arrivi: +6,6% gli arrivi e +3,1% le presenze. Dati UNWTO, World Tourism Barometer, novembre 2016. I tassi di incidenza di arrivi e presenza degli stranieri per il Sud (6,5% e 7,3%) e le Isole (5,8% e 6,6%) sono molto bassi rispetto al Nord ed al Centro. Dati ENIT disponibili all'indirizzo: enit.it/it/studi.html

²³ Dati ISTAT sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia aggiornati al 2015.

²⁴ A partire dal successo di alcuni cammini, come quelli più noti di San Jacopo di Compostela e della via Francigena, ne sono stati organizzati altri, più locali, come il cammino micaelico dalla Cornovaglia in Sicilia.

²⁵ Regioni.it/dalleregioni/2017/03/23/calabria-incontro-sul-cammino-della-magna-grecia-tra-regione-e-unesco-505807/

²⁶ Il PON Attrattori Culturali, Naturali e Turismo (2007-2013) ed il PON Cultura e Sviluppo (2014-2020).

²⁷ I progetti sul Parco archeologico di Sibari e sul Museo nazionale della Sibaritide finanziati dalla scorsa e attuale programmazione europea destinata agli attrattori culturali sono: una nuova unità museale, cosiddetto Ippodameo, e nuovi depositi archeologici; nuovi allestimenti museali e multimediali; nuovo edificio di accoglienza ed opere di completamento e riqualificazione al Parco del Cavallo; opere di completamento e riqualificazione della Masseria Rizzo nella cosiddetta Oasi di Casa Bianca; dismissione dei depositi di materiale archeologico; musealizzazione e sistemazione esterna dell'area archeologica denominata Casa Bianca; interventi per il rischio idrogeologico (trincee drenanti e interventi urgenti di salvaguardia e conservazione post evento alluvionale del gennaio 2013).



Figura 4. Museo Archeologico della Sibaritide e Parco Archeologico di Sibari su Bing Maps, Google Maps ed OpenStreetMap (settembre)

Tag	
addr:street	Strada Statale 105 Jonica
name	Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
opening_hours	Tu-Su 09:00-19:30
phone	+39 0981 794250
start_date	1996
tourism	museum
wikidata	Q3887705
wikipedia	it:Museo archeologico nazionale della Sibaritide

 An OpenStreetMap view of the museum site. A red location pin is placed on the main building complex. The map shows the layout of the museum buildings and surrounding roads.

Figura 5. Museo Archeologico della Sibaritide su OpenStreetMaps (settembre 2017)

Bibliografia

Djindjian F. 2008, «Webmapping in the historical and archaeological sciences. An introduction», in *Archeologia e Calcolatori*, 19, pp. 9-16.

Hinnosaar M., Hinnosaar T., Kummer M., Slivko O. 2017, *Wikipedia Matters* (marit.hinnosaar.net/wikipedia-matters.pdf).

Malatesta S. G. et alii, c.s., “Progetto mAppiaM! Crowdsourcing per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso: strumenti, processi, problematiche e prospettive.”, in *Archeologia e Calcolatori*, 26, c.s.

Malatesta S. G., Milella M., 2013, “Wiki Loves Monuments e archeologia: condividere la conoscenza” in Serlorenzi M. (a cura di.), *ARCHEOFOSS Free, Libre and Open Source Software e Open format nei processi di ricerca archeologica. Atti del VII Workshop* (Roma, 11-13 giugno 2012), in *Archeologia e Calcolatori* supplemento 4, pp. 53-59.